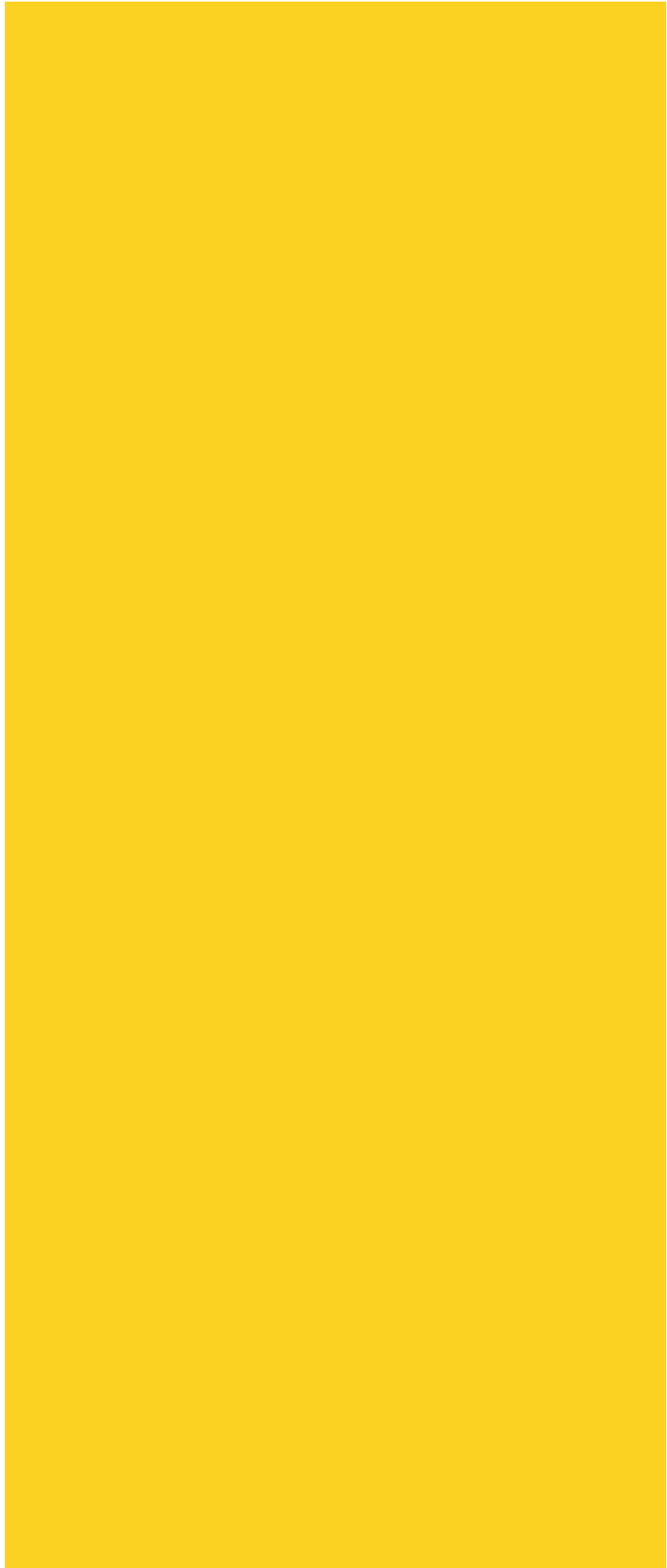


# ***I 12 GIORNI SANTI***

*Viaggio nella "Storia di un'anima"*



***Santuario "S. Teresa di G. B."  
Verona 2012***



## INTRODUZIONE

Predicando alle monache benedettine dell'Abbazia di Nostra Signora di Saint-Eustase (in Aquitania, nelle Lande), il compianto p. Marie Dominique Molinié, grande amico di santa Teresa, proponeva a tutti coloro che volessero approfondire il proprio cammino di fede e giungere alla determinazione di seguire veramente la volontà di Dio, di fare un ritiro personale di dodici giorni leggendo la "Storia di un'anima", un capitolo al giorno. Dodici giorni per gli undici capitoli della "Storia di un'anima": il dodicesimo giorno infatti si è chiamati a suggellare il ritiro con un duplice dono di se stessi: la lettura dell'Offerta all'Amore Misericordioso preceduta dalla lettura dell'Atto di Consacrazione a Maria di san Luigi Maria Grignon da Montfort. Un bel modo dunque per esprimere la propria decisione di offrirsi a Dio nel servizio totale alla Serva del Signore, la Vergine Immacolata Maria, Madre di Gesù per opera dello Spirito Santo.

Sono due le domande che dovranno accompagnare la lettura di ogni singolo capitolo e di tutta l'opera, due domande a cui rispondere al

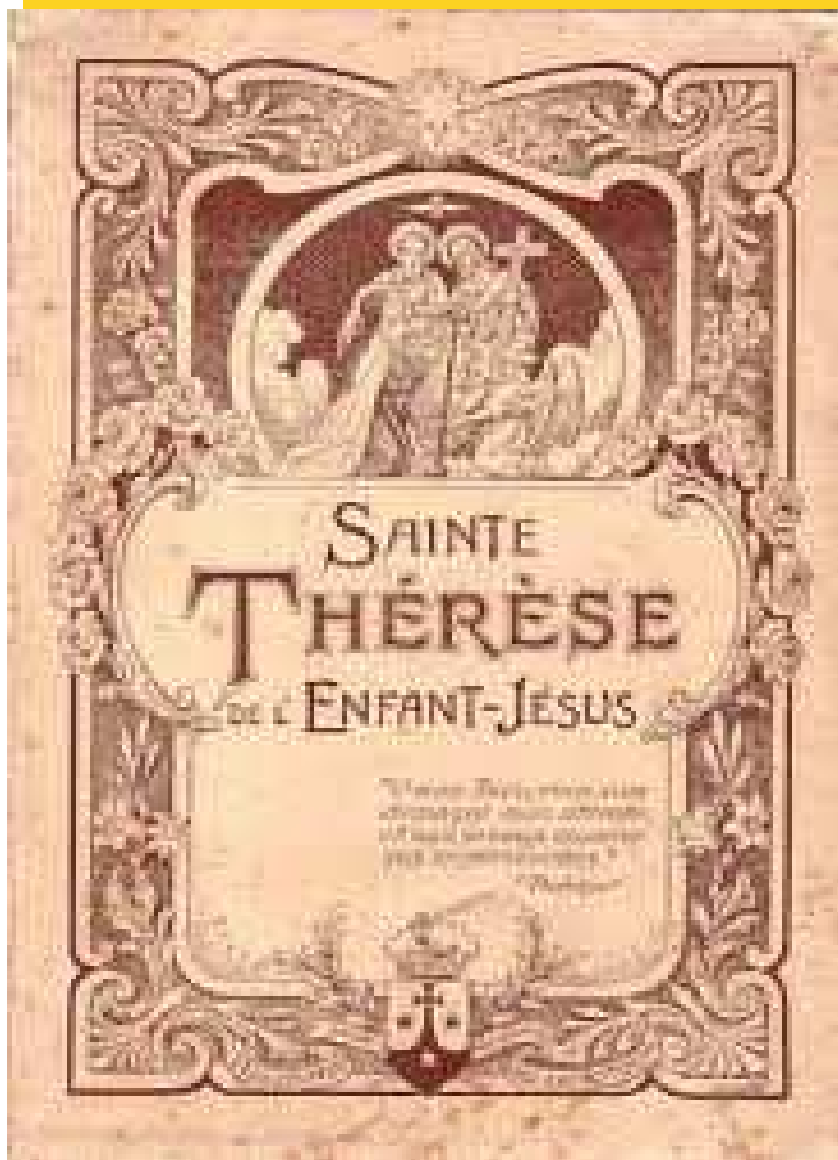
termine della giornata, dopo l'esame di coscienza.

In primo luogo ci si dovrà domandare se è proprio quanto si ha letto nel rispettivo capitolo della "Storia di un'anima" ciò che si vuole vivere, ciò che si desidera profondamente per la propria vita, adattato evidentemente al proprio caso personale, alle proprie miserie, limiti e grazie ricevute, secondo quanto già faceva Teresa quando insegnava la piccola via alle proprie novizie.

Ci si dovrà poi domandare se si è pronti a subire tutte le umiliazioni e consentire tutte le rinunce necessarie per giungere a ciò, per ottenere ciò che si desidera profondamente, ciò che abbiamo letto dalla penna di santa Teresa di Gesù Bambino. A queste due domande si potrà rispondere in tre modi: con un sì o con un no senza condizioni, franco e certo o con un "forse sì o forse no" che richiede invece una spiegazione, un "preparare la propria difesa", per esprimersi in termini evangelici.

Il presente libretto è stato concepito come guida per tutti coloro che vorranno praticare questo ritiro nella sua interezza (cioè leggendo tutta la Storia di un'anima, capitolo per

capitolo) e “mezzo breve” per coloro che invece potranno dedicare meno tempo delle loro giornate a questo tipo di ritiro. Le preghiere al termine di ogni giorno sono di Jacques Gauthier (tratte da *“Tu, l'amore, Teresa di Lisieux”*, Edizioni dell'Immacolata, Pontecchio Marconi 1999) mentre l'ideazione e composizione del libretto è di p. Giacomo Gubert ocd.



## I GIORNO

Dalla lettera di san Paolo ai Romani (Rm 8, 26-28): "Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio. Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno".

Mon Dieu je choisis  
tout ce que vous voulez !...

S<sup>te</sup> Thérèse de l'Enf. Jésus,  
le 14 1<sup>re</sup> Juin

Scrive Teresa: "Gesù si è degnato di istruirmi su questo mistero: mi ha messo davanti agli occhi il libro della natura e ho capito che tutti i fiori che ha creato sono belli, che lo splendore della rosa e il candore del giglio non tolgono il profumo alla piccola violetta o la semplicità incantevole alla pratolina... Ho capito che, se tutti i piccoli fiori volessero essere

rose, la natura perderebbe il suo manto primaverile, i campi non sarebbero più smaltati di fiorellini.. Così avviene nel mondo delle anime che è il giardino di Gesù. Egli ha voluto creare i grandi santi che possono essere paragonati al giglio e alle rose, ma ne ha creati anche di più piccoli e questi devono accontentarsi di essere delle pratoline o delle violette destinate a rallegrare lo sguardo del buon Dio quando Egli lo abbassa verso terra: la perfezione consiste nel fare la sua volontà nell'essere ciò che Egli vuole che noi siamo... Ho capito inoltre che l'amore di Nostro Signore si rivela tanto nell'anima più semplice che non resiste in nulla alla sua grazia, quanto nell'anima più sublime: infatti, essendo proprio dell'amore abbassarsi, se tutte le anime somigliassero a quelle dei Santi dottori che hanno illuminato la Chiesa con la chiarezza della loro dottrina, sembrerebbe che il buon Dio non discenda abbastanza in basso venendo fino al loro cuore. Ma Egli ha creato il bambino che non sa niente e che emette solo deboli grida, ha creato il povero selvaggio che per agire bene ha come guida solo la legge naturale ed è fino al loro cuore che Egli si degni di abbassarsi: sono questi i fiori dei campi la cui semplicità Lo rapisce! Scendendo così il Buon Dio mostra la sua grandezza infinita. Come il sole illumina nello stesso

tempo i cedri e ogni fiorellino come se esso fosse solo sulla terra, così Nostro Signore si occupa in modo particolare di ogni anima come se essa fosse unica; e come nella natura tutte le stagioni sono regulate in modo da far sbocciare nel giorno stabilito la pratolina più umile, così tutto corrisponde al bene di ogni anima" (Ms A 2v<sup>o</sup>-3r<sup>o</sup>).

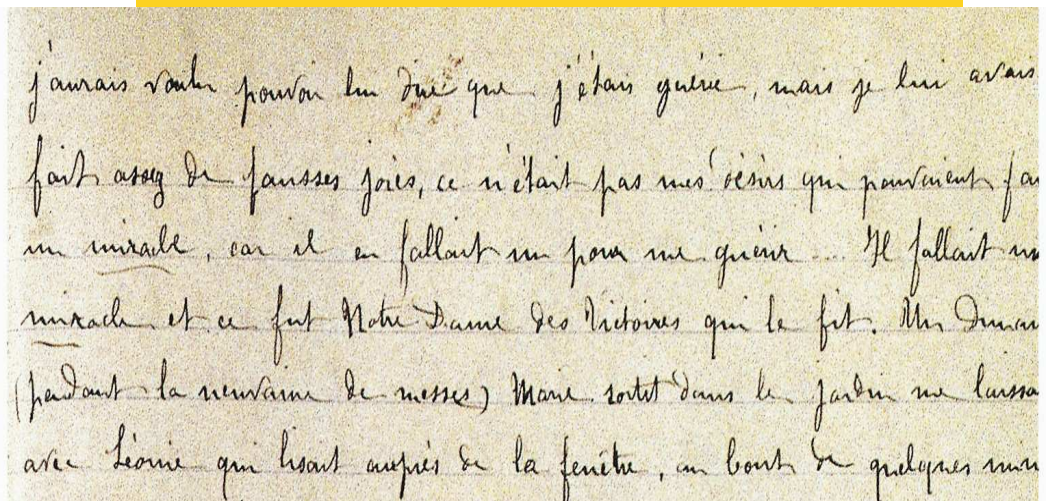
*Je sentis la charité entrer  
dans mon cœur, le besoin  
de ne oublier pour faire  
plaisir et depuis lors je fus  
heureux !*

*Teresa,  
tu che liberamente  
sei andata verso Dio Padre  
con la fiducia di un bimbo  
che si sente amato,  
fa' che non opponiamo resistenza  
quando Egli prende possesso di noi,  
che non contiamo sui nostri sforzi  
per non rubare a Dio  
la gioia d'amarci.  
Insegnaci ad accettare  
la nostra piccolezza  
perché sovrabbondi in noi  
il vino della sua misericordia  
fino al giorno delle nozze eterne.*



## II GIORNO

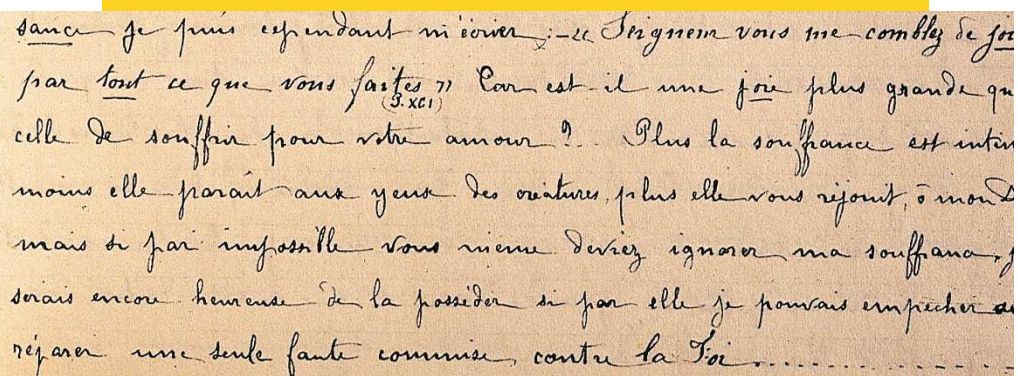
Dalla lettera di san Paolo ai Filippesi (Fil 3, 20-21): "La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose".



j'aurais voulu pouvoir lui dire que j'étais guérie, mais je lui avais fait assez de fausses joies, ce n'était pas mes vœux qui pouvaient faire un miracle, car il en fallait un pour me guérir... Il fallait un miracle et ce fut Notre Dame des Victoires qui le fit. Mrs. Demme (pendant la semaine de messes) Marie sortit dans le jardin me laissant avec Léonie qui lisait auprès de la fenêtre, au bout de quelques jours

Scrive Teresa: "Erano per me bei giorni, quando il mio diletto re mi portava a pesca con lui; mi piacevano tanto la campagna, i fiori e gli uccelli! Qualche volta cercavo di pescare con la mia piccola lenza, ma preferivo andare a sedermi da sola sull'erba fiorita; allora i miei pensieri si facevano molto profondi e, senza sapere cosa fosse meditare, la mia anima si immergeva in una vera e propria orazione... Ascoltavo i rumori lontani... Il mormorio del vento e perfino la musica vaga dei soldati il cui suono arrivava fino a me mi riempivano il cuore di dolce

malinconia... La terra mi sembrava un luogo d'esilio e io sognavo il Cielo... Il pomeriggio passava in fretta, bisognava ben presto ritornare ai Buissonnets, ma prima di partire prendevo la merenda che mi ero portata nel cestino; il *bel* pane e marmellata che lei mi aveva preparato aveva cambiato aspetto: al posto del suo colore vivo vedevo solamente una tenue tinta rosa, tutta stantia e schiacciata... allora la terra mi sembrava ancora più triste e capivo che solamente in Cielo la gioia sarebbe stata senza nubi..." (Ma A 14v°).



*ance je puis cependant m'écrier: - ce Seigneur vous me comble de joie par tout ce que vous faites 77 (S. XXI) Car est-il une joie plus grande que celle de souffrir pour votre amour? Plus la souffrance est intense moins elle paraît aux yeux des créatures, plus elle vous rejouit, ô monde mais si fait impossible vous ne deviez ignorer ma souffrance, j serais encore heureuse de la posséder si par elle je pourrais empêcher ou réparer une seule faute commise, contre la Foi.....*

Teresa,  
tu che hai vissuto i distacchi  
della prima infanzia,  
sostieni i bambini profughi  
a causa della guerra,  
i bambini dai sogni spezzati,  
i bambini delle famiglie separate;  
ispira gli adulti e i genitori  
a dar loro l'amore  
di cui hanno bisogno  
per essere felici.

### III GIORNO

*Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinzi (1Cor 12, 27): "Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte".*

*Scrive Teresa: "Una sera la sentii che diceva che, a partire dalla prima Comunione, bisognava cominciare una vita nuova; subito decisi di non aspettare quel giorno, ma di cominciarne una insieme con Celina! Mai avevo sentito di amarla tanto come durante il suo ritiro di tre giorni; per la prima volta in vita mia, ero lontana da lei, non dormivo nel suo letto...*

*Il giorno della prima Comunione di Celina mi lasciò un'impressione simile a quella della mia. La mattina, svegliandomi da sola nel letto grande, mi sentii*

inondata di gioia. "Oggi, oggi!... Il grande giorno arrivato!...", non mi stancavo di ripetere queste parole. Mi sembrava di essere io a fare la prima Comunione. Credo di aver ricevuto grandi grazie quel giorno e lo considero come uno dei più belli della mia vita..." (Ms A 25r°-25v°).

S. M. D. E.

Cette feuille avait été enlevée après la publication pour la raison exposée dans le 1<sup>er</sup> volume  
je l'ai remplacée aujourd'hui 22 novembre 1907 J. Louis de Jesus  
P. C. i. primum

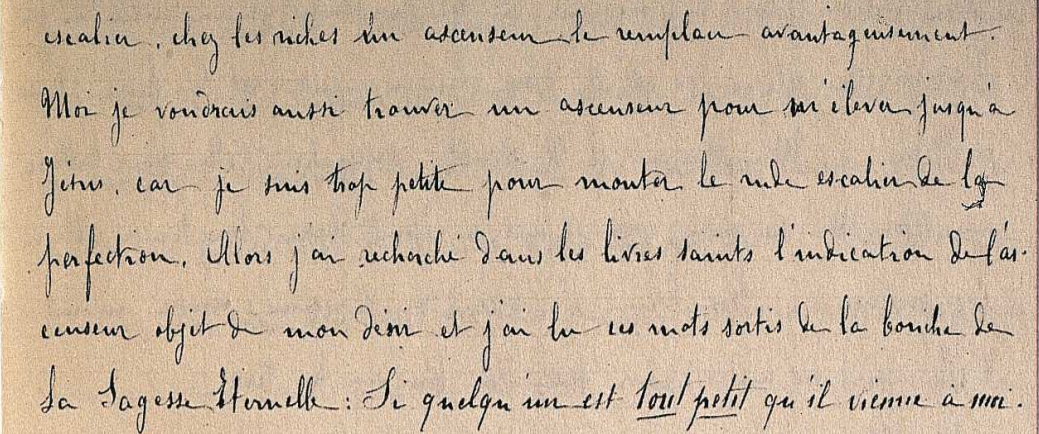
Paris 1897

Mère Mère bien-aimée, vous m'avez témoigné le désir que j'achève  
avec vous de chanter les Missives du Seigneur. Le don chanté je l'avais  
commencé avec votre fille chérie. Agnès de Jesus, qui fut la mère chargée  
par le Bon Dieu de me guider aux jours de mon enfance; c'était  
donc avec elle que je devais chanter les grâces accordées à la petite fleur  
de la St<sup>e</sup> Vierge lorsqu'elle était au printemps de sa vie, mais c'est

Teresa,  
tu che avevi dei difetti,  
aiutami a riconoscere i miei,  
ad accettare quelli degli altri,  
a stabilire  
più amore nella società.  
Aiutami  
ad amare i miei difetti  
per meglio poterli donare  
a Gesù  
affinché li trasformi  
nel fuoco del suo Spirito,  
per un'offerta spirituale  
a nostro Padre.

## IV GIORNO

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1Pt 1,14-16): "Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate ancora nell'ignoranza, ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo".



escalier, chez les riches un ascenseur le remplait avantageusement.  
Moi je voudrais aussi trouver un ascenseur pour m'élever jusqu'à  
Jésus, car je suis trop petite pour monter le rude escalier de la  
perfection. Alors j'ai recherché dans les livres saints l'indication de l'as-  
censeur offert de mon Dieu et j'ai vu ces mots sortis de la bouche de  
la Sagesse Éternelle: Si quelqu'un est très petit qu'il vienne à moi.

Scrive Teresa: "Allora ricevetti una grazia che ho sempre ritenuto come una delle più grandi della mia vita, perché a quell'età non ricevevo *luci* come adesso che ne sono inondata. Pensai che ero nata per la *gloria*, e mentre cercavo il mezzo per giungervi, il Buon Dio mi ispirò sentimenti che ho appena scritto. Mi fece capire anche che la mia *gloria* non sarebbe apparsa agli occhi mortali, e che consisteva nel divenire una grande *Santa!!!*... Questo desiderio potrebbe sembrare temerario se si considera

quanto ero debole e imperfetta, e quanto lo sono ancora dopo sette anni passati in religione. Tuttavia sento sempre la stessa audace fiducia di diventare una grande Santa, perché non faccio affidamento sui miei meriti, visto che non ne ho *nessuno*, ma spero in Colui che è la Virtù e la Santità: Lui solo che accontentandosi dei miei deboli sforzi mi eleverà fino a Lui e, coprendomi dei suoi meriti infiniti, mi farà *Santa*. Allora non pensavo che bisognava soffrire molto per arrivare alla santità Il Buon Dio non tardò mostrarmelo, mandandomi le prove che ho raccontato più sopra... " (Ms A 32r°-32v°).

Teresa,  
insegnaci ad offrirci all'amore  
misericordioso,  
perché il desiderio di Dio  
è di vederci felici.  
La nostra debolezza ci dà la forza  
per questa offerta,  
la nostra povertà ci apre  
a tutto quanto Lui vuole donarci,  
la nostra impotenza attira in noi  
la sua infinita misericordia.  
Che Egli consumi tutto quanto  
non viene da Lui,  
che bruci con il fuoco  
tutte le nostre ferite,  
che ci purifichi con il fuoco del suo  
amore, e saremo guariti.

## V GIORNO

*Dalla lettera agli Efesini di san Paolo (Ef 6, 10-17):* “Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il Vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la Parola di Dio.

*Scrive Teresa:* “Bisognò che il Buon Dio facesse un piccolo miracolo per farmi crescere in un momento e questo miracolo lo fece nell'indimenticabile giorno di Natale. In quella *notte* luminosa che rischiara le delizie della Santissima Trinità, Gesù il dolce *piccolo* Bambino di

un'ora, cambiò la notte della mia anima in torrenti di luce... In quella notte nella quale Egli si fece *debole* e sofferente per mio amore, Egli mi rese *forte* e coraggiosa, mi rivestì della sua armatura e da quella notte benedetta, non fui vinta in nessun combattimento; anzi camminai di vittoria in vittoria e cominciai, per così dire, una corsa da gigante!..." (Ms A 45r°).

De l'Esprit Saint et que le Seigneur a dit: Dites un Juste que tout est bien. Un tout est bien lorsqu'on ne recherche que la volonté de Jésus, c'est pour cela que moi pauvre petite fleur j'obéis à Jésus en essayant de faire plaisir à ma Mère bien-aimée.  
Vous le savez ma Mère, j'ai toujours désiré être une sainte, mais hélas! j'ai toujours constaté dorénavant que je suis comparée aux saints

Teresa,  
tu che una sera di Natale  
ricevesti la visita di Gesù,  
preparami ad accoglierlo quando viene  
negli avvenimenti semplici  
della mia vita.  
Rendimi disposto  
alla sua venuta improvvisa,  
che lo riconosca dove non l'attendo.  
Che scavi in me la sete d'amore  
senza misura,  
che faccia fluire  
la gioia di dare tutto.  
Te lo chiedo per la forza  
del suo sangue versato per me  
fino alla fine dei tempi.



## VI GIORNO

*Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25, 37-40):* “Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”

Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.

*Scrive Teresa:* “Celina ed io, che non avevamo mai vissuto in mezzo al gran mondo, ci trovammo tra la nobiltà che componeva quasi esclusivamente il pellegrinaggio.

Ah, ben lungi dall'abbagliarci, tutti quei titoli ci parvero soltanto fumo! Da lontano, questo mi aveva qualche volta gettato un po' di polvere negli occhi, ma da vicino, ho capito che «non tutto ciò che brilla è oro» e ho capito questa parola dell'Imitazione: «Non inseguite quell'ombra che si chiama un gran nome, non desiderate né legami numerosi, né l'amicizia particolare di nessuno». Ho capito che la vera grandezza si trova

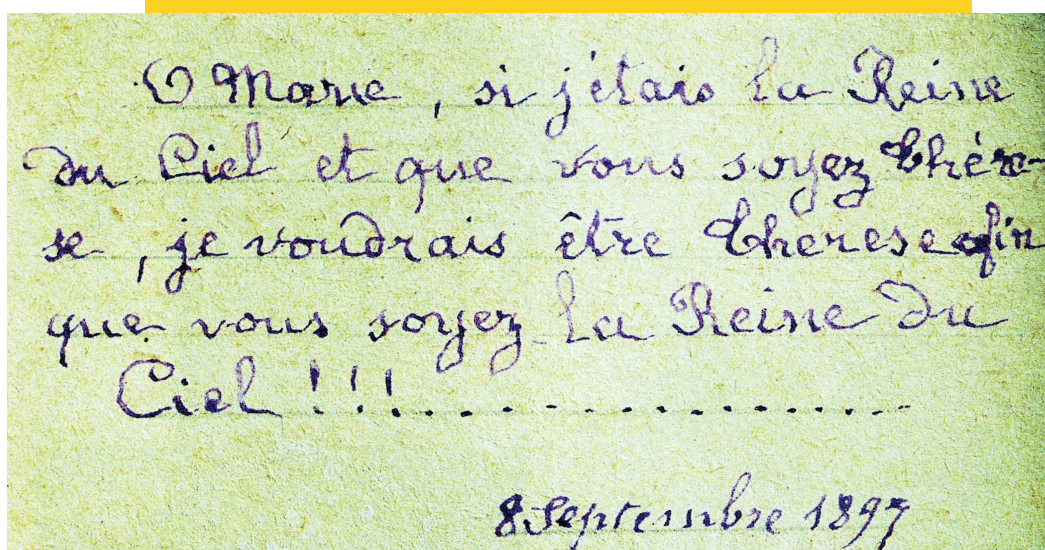
nell'*anima* e non nel *nome* perché come dice Isaia, «il Signore darò un *altro nome* ai suoi eletti»; e anche S. Giovanni dice: «Il vincitore riceverà una pietra bianca sulla quale scritto un *nome nuovo* che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve».

Quindi è in Cielo che noi sapremo quali sono i nostri titoli di nobiltà. Allora ciascuno riceverà da Dio la lode che merita e colui che sulla terra avrà voluto essere il più povero, il più dimenticato per amore di Gesù quello sarà il primo, il più *nobile* e il più ricco!" (Ms A 55v<sup>o</sup>-56r<sup>o</sup>).

Teresa,  
tu che passi il tuo Cielo  
a fare del bene sulla terra,  
sostieni  
tutte le persone che soffrono,  
alleviane il dolore  
dell'anima e del corpo;  
che riconoscano la tua benevola  
presenza, che il tuo amore le apra  
alla misericordia del Padre,  
che il tuo sguardo le desti  
alla bellezza del Figlio,  
che il tuo sorriso  
le faccia nascere  
alla vita dello Spirito,  
che la tua mano le conduca  
alla Pasqua della Chiesa,  
per la gioia tua, nostra e quella di Dio.

## VII GIORNO

Dal Vangelo secondo Luca (9, 22-25): "Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno". Poi, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?"



Scrive Teresa: "Nessun sacrificio mi stupì eppure, lei lo sa, Madre diletta, i miei primi passi hanno incontrato più spine che rose!... Sì la sofferenza mi ha teso le braccia e io mi ci sono gettata con amore. Quello che venivo a fare al Carmelo, l'ho dichiarato ai piedi di Gesù

Ostia, nell'esame che precedette la mia professione: "Sono venuta per salvare le anime e soprattutto a pregare per i sacerdoti". Quando si vuol raggiungere uno scopo, bisogna prenderne i mezzi; Gesù mi fece capire che era per mezzo della croce che Egli voleva darmi delle anime, e la mia attrazione per la sofferenza crebbe a mano a mano che aumentava la sofferenza. Per 5 anni quella fu la mia strada, ma esternamente niente rivelava la mia sofferenza, tanto più dolorosa in quanto io ero la sola a conoscerla. Ah, che sorpresa avremo alla fine del mondo leggendo la storia delle anime!... Quante persone si stupiranno vedendo la via per la quale la mia anima è stata condotta!.." (Ms A 69v<sup>o</sup>-70r<sup>o</sup>).

Teresa,  
tu, l'amore  
nel cuore della Chiesa,  
generaci senza posa al Dio d'amore,  
facci scoprire la nostra vocazione  
nella Chiesa,  
donaci la forza d'esserle fedeli.  
Che l'amore sia il segreto  
delle nostre vite!  
L'amore che procede  
dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito,  
può invadere tutto,  
osiamo crederlo,  
e allora tutto potremo fare,  
per amore.

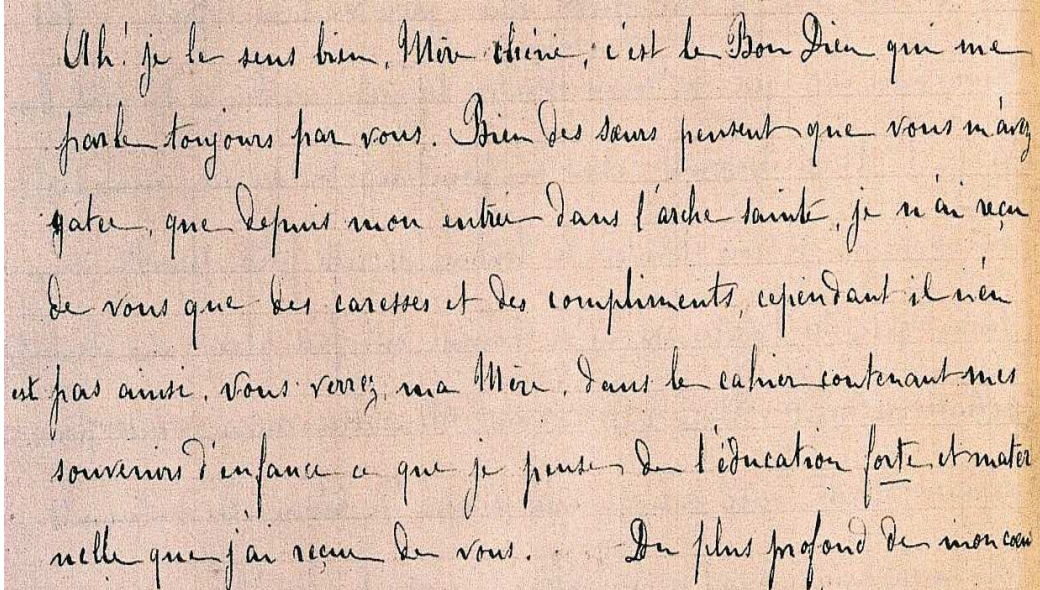
## VIII GIORNO

*Dalla lettera di san Paolo ai Romani (12, 1-5): "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri.*

*Amerest totum donnere  
et de donnere soi-meme  
S: Sthenia Si logo Josephesus dela 1a Johnnes*

*Scrive Teresa:* “Gesù mi viziò per molto tempo, più a lungo delle sue spose fedeli, perché permise che me Lo donassero senza che le altre avessero la felicità di riceverlo. Ero anche tanto felice di toccare i vasi sacri, di preparare i piccoli lini destinati a ricevere Gesù sentivo che dovevo essere molto fervente e mi ricordavo spesso di questa parola rivolta a un santo diacono: “Siate santi, voi che toccate i vasi del Signore”. Non posso dire di aver ricevuto spesso delle consolazioni durante i ringraziamenti, forse il momento in cui ne ho meno... Questo lo trovo del tutto naturale perché mi sono offerta a Gesù non come una persona che desidera ricevere la sua visita per propria consolazione, ma al contrario per il piacere di Colui che si dona a me. Mi immagino la mia anima come un terreno libero e prego la Madonna di togliere le macerie che potrebbero impedirgli di essere libero. In seguito la supplico di alzare lei stessa una vasta tenda degna del Cielo, di decorarla con i suoi ornamenti e poi invito tutti i Santi e gli Angeli a venire a fare un magnifico concerto. Quando Gesù scende nel mio cuore mi sembra che sia contento di essere accolto così bene e anch'io sono contenta. Tutto ciò non toglie alle distrazioni e al sonno di venire a visitarmi, ma alla fine del ringraziamento, vedendo

che l'ho fatto così male, prendo la decisione di stare in ringraziamento per tutto il resto della giornata. Vede, Madre diletta, quanto sono lontana dall'essere condotta per la via del timore: so trovare sempre il modo di essere felice e di approfittare delle mie miserie" (Ms A 79v°-80r°).



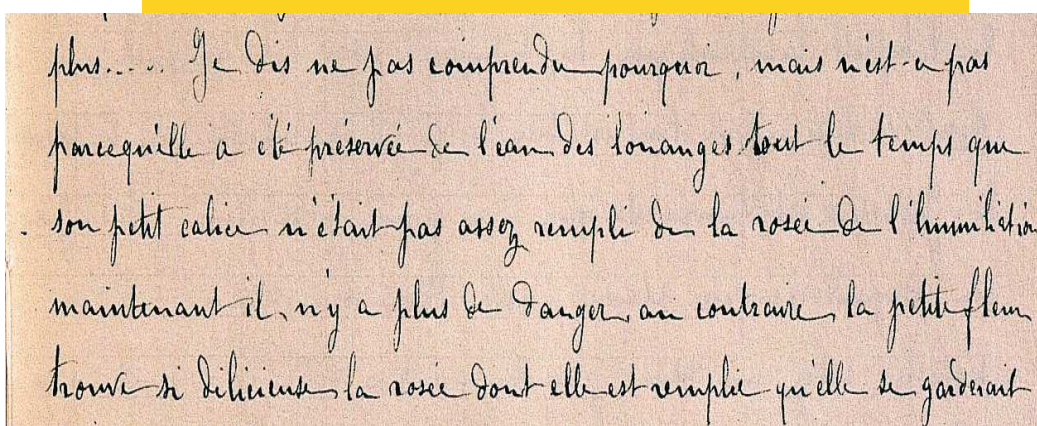
Uh! je le sens bien, Mère chérie; c'est le Bon Dieu qui me  
frank toujours par vous. Bien des sœurs pensent que vous m'avez  
gater, que depuis mon entrée dans l'arche sainte, je n'ai reçu  
de vous que des caresses et des compliments, cependant il n'en  
est pas ainsi. vous voyez, ma Mère, dans le cahier contenant mes  
souvenirs d'enfance ce que je pense de l'éducation forte et mater  
nelle que j'ai reçue de vous. De plus profond de mon cœur

Teresa,  
tu, il cui nome è scritto in cielo,  
hai camminato  
sotto lo sguardo di Gesù;  
concedici di non desiderare altro  
che la sua presenza,  
nelle gioie e nei dolori;  
che Egli riempia di Sé  
soprattutto i giovani d'oggi,  
che sono in cerca d'amore,  
di sicurezza e di fiducia,  
e che tutti ci conduca  
verso la casa del Padre.

## IX GIORNO

*Dal libro del profeta Isaia (Is 66, 12-13):*

“Poiché così dice il Signore:  
"Ecco io farò scorrere verso di essa,  
come un fiume, la prosperità;  
come un torrente in piena  
la ricchezza dei popoli;  
i suoi bimbi saranno portati in braccio,  
sulle ginocchia saranno accarezzati.  
Come una madre consola un figlio  
così io vi consolero;  
in Gerusalemme sarete consolati”.



plus... Je dis ne pas comprendre pourquoi, mais n'est-ce pas  
parcequ'elle a été préservée de l'eau des oranges tout le temps que  
son petit calice n'était pas assez rempli de la rosée de l'humilité  
maintenant il n'y a plus de danger au contraire la petite fleur  
trouve si délicieuse la rosée dont elle est remplie qu'elle se garderait

Scrive Teresa: “Lei lo sa, Madre: ho sempre desiderato d'essere una santa, ma, ahimè ho sempre constatato, quando mi sono confrontata con i Santi, che tra loro e me c'è la stessa differenza che esiste tra una montagna la cui vetta si perde nei cieli e il granello di sabbia, oscuro, calpestato dai piedi dei passanti. Invece di scoraggiarmi, mi sono detta: il Buon Dio non potrebbe ispirare desideri irrealizzabili; quindi, nonostante la mia



piccolezza, posso aspirare alla santità. Farmi diversa da quel che sono, più grande, mi è impossibile: mi devo sopportare per quello che sono con tutte le mie imperfezioni; ma voglio cercare il modo di andare in Cielo per una piccola via bella dritta, molto corta, una piccola via tutta nuova. Siamo in un secolo di invenzioni: oggi non vale più la pena di salire i gradini di una scala: nelle case dei ricchi un ascensore la sostituisce vantaggiosamente. Vorrei trovare anch'io un ascensore per innalzarmi fino a Gesù perché sono troppo piccola per salire la dura scala della perfezione. Allora ho cercato nei libri santi l'indicazione dell'ascensore, oggetto del mio desiderio; e ho letto queste parole uscite dalla bocca della Sapienza Eterna: «Se qualcuno è *molto piccolo*, venga a me». Allora sono arrivata a intuire che avevo trovato ciò che cercavo. E volendo sapere, o mio Dio, ciò che faresti al molto piccolo che rispondesse alla tua chiamata, ho continuato le mie ricerche ed ecco quello che ho trovato: «Come una madre accarezza il figlio, così io vi consolerò vi porterò in braccio e vi cullerò sulle mie ginocchia!». Ah, mai parole più tenere, più melodiose hanno rallegrato la mia anima! L'ascensore che mi deve innalzare fino al Cielo sono le tue braccia, o Gesù Per questo non ho bisogno di

crescere, anzi bisogna che io resti piccola, che lo diventi sempre più. O mio Dio, hai superato ogni mia aspettativa e io voglio cantare le tue misericordie" (Ms C 2v°-3r°).



Teresa,  
la pace di Gesù  
ha sempre inondato la tua anima,  
anche nei momenti di grande aridità.  
Intercedi per noi presso Gesù,  
perché la sua pace abiti  
il nostro mondo in guerra;  
che viviamo fra noi di questa pace,  
che camminiamo in pace  
che camminiamo in pace  
sui sentieri della vita.  
Che la pace di Gesù sia sempre con noi,  
e che conservi i nostri cuori nella gioia,  
per l'eternità

## X GIORNO

*Dalla seconda lettera di san Paolo ai Corinzi (2Cor 12, 6-10): "Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi solo la verità; ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me. Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte".*

*Scrive Teresa: "Al tempo del Faraone il Signore aveva ancora questo diritto, perché nella Scrittura dice a quel monarca: "Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra". I secoli sono succeduti ai*

secoli da quando l'Altissimo pronunciò queste parole e da allora il suo comportamento non è cambiato: sempre si è servito delle sue creature come di strumenti per compiere la sua opera nelle anime. Se la tela dipinta da un artista potesse pensare e parlare, certamente non si lamenterebbe di essere continuamente toccata e ritoccata da un *pennello* e nemmeno invidierebbe la sorte di questo strumento, perché saprebbe che non è affatto al pennello ma all'artista che lo guida che essa deve la bellezza di cui è ricoperta. Il pennello dal canto suo non potrebbe gloriarsi del capolavoro che ha fatto: sa che gli artisti non sono impacciati, che se ne ridono delle difficoltà, si compiacciono di scegliere talvolta strumenti deboli e difettosi..." (Ms C 19v<sup>o</sup>-20r<sup>o</sup>).

Teresa,  
tu che scegli tutto ciò che Dio vuole,  
guidaci nelle nostre scelte di vita,  
allontana da noi ciò  
che conduce alla morte.  
Noi siamo così deboli e senza virtù,  
la nostra libertà è così spesso incatenata,  
ma guarda il nostro bisogno d'amore,  
chiedi a Gesù di colmarlo,  
per la sua e la nostra gioia,  
allora saremo veramente liberi  
della libertà dei figli di Dio.

## XI GIORNO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-10): "Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva".

*Cette partie du manuscrit  
a été adressée à la B<sup>e</sup> Mère  
Marie de Gonzague.*

*S. Agnès de Jésus  
S.C.I.*

Scrive Teresa: "Ah, se tutte le anime deboli e imperfette sentissero ciò che sente la più piccola tra tutte le anime, l'anima della sua piccola Teresa, non una

sola di esse dispererebbe di giungere in cima alla montagna dell'amore! Infatti Gesù non chiede grandi azioni, ma soltanto l'abbandono e la riconoscenza, poiché ha detto nel Salmo 49: «Non ho alcun bisogno dei capri dei vostri greggi, perché a me appartengono tutte le bestie delle foreste e le migliaia di animali che pascolano sulle colline, conosco tutti gli uccelli dei monti... Se avessi fame, non è a te che lo direi: mia è la terra e quanto contiene. Devo forse mangiare la carne dei tori e bere il sangue dei capri? Offri a Dio sacrifici di lode e di azioni di grazie». Ecco quindi tutto ciò che Gesù esige da noi. Egli non ha affatto bisogno delle nostre opere, ma solamente del nostro amore, perché questo stesso Dio che dichiara di non aver affatto bisogno di dirci se ha fame, non ha esitato a *mendicare* un po' d'acqua dalla Samaritana. Aveva sete... Ma dicendo: «Dammi da bere», era *l'amore* della sua povera creatura che il Creatore dell'universo invocava. Aveva sete d'amore!... Ah, io sento più che mai che Gesù è *assetato*: incontra solo degli ingrati e degli indifferenti tra i discepoli del mondo e tra i *suoi propri discepoli*; trova, ahimè pochi cuori che si abbandonino a lui senza riserve, che comprendano tutta la tenerezza del suo Amore infinito" (Ms B 1v°).

Teresa,  
tu ci sei stata data insieme  
a Giovanni della Croce  
per aiutarci a discernere la presenza  
dell'amore  
nelle nostre notti oscure  
e nelle nostre albe mistiche.  
Vieni ad estinguere oggi  
la nostra sete di Dio!  
Venga il momento  
dell'incontro gioioso con Gesù!  
Venga la fiamma  
dello Spirito  
ad infiammare i nostri cuori!  
Venga il ritorno del Padre  
sulle nostre strade di figli prodighi!  
Allora il XXI secolo  
sarà quello del risveglio spirituale,  
e tu, piccola Teresa, il nostro dottore  
dell'amore.



**Immagini realizzate da s. Teresa di G. B.  
durante la sua vita al Carmelo.**

## XII GIORNO

### ATTO DI CONSACRAZIONE A MARIA

di san Luigi Maria Grignion da Montfort

O Sapienza eterna ed incarnata, o amabilissimo e adorabilissimo Gesù, vero Dio e vero Uomo, Figlio unico dell'eterno Padre e di Maria sempre Vergine, io ti adoro profondamente sia nel seno e negli splendori del Padre, durante l'eternità, sia nel seno verginale di Maria, tua degnissima Madre, nel tempo dell'Incarnazione.

Ti ringrazio perché ti sei annientato prendendo la forma di uno schiavo, per liberarmi dalla crudele schiavitù del demonio. Ti lodo e ti glorifico per aver voluto sottometterti a Maria, tua santa Madre, in ogni cosa, al fine di rendermi per mezzo di lei tuo schiavo fedele.

Ma, ingrato ed infedele che sono, non ho mantenuto i voti e le promesse che ti ho fatto così solennemente nel santo Battesimo e non ho adempiuto ai miei obblighi. Non merito di essere chiamato tuo figlio e tuo schiavo. E siccome non c'è nulla in me che non meriti le tue ripulse e il tuo sdegno, non oso più avvicinarmi da solo alla tua santissima e augustissima Maestà.





Luigi Grignion di Montfort ©Lucia Merli Arte

Ti saluto, dunque, o Maria Immacolata, tabernacolo vivente della Divinità, in cui nascosta la Sapienza eterna vuol essere adorata dagli angeli e dagli uomini. Io ti saluto, Regina del cielo e della terra, al cui impero è sottomesso ogni suddito di Dio. Ti saluto, rifugio sicuro dei peccatori, la cui misericordia non mancò mai a nessuno. Esaudisci i desideri che ho della divina Sapienza e ricevi i voti e le offerte che la mia pochezza ti presenta.

Io, peccatore infedele, rinnovo e riaffermo nelle tue mani i voti del mio Battesimo: rinunzio per sempre a Satana, alle sue vanità e alle sue opere, e mi do interamente a Gesù Cristo, Sapienza incarnata, per portare dietro a Lui la mia croce, tutti i giorni della mia vita.

E affinché gli sia più fedele di quanto lo fui fin qui, io ti eleggo oggi, o Maria, alla presenza di tutta la corte celeste, per mia Madre e Padrona.

Mi abbandono e consacro, come schiavo, il mio corpo e la mia anima, i miei beni interiori ed esteriori, e il valore stesso delle mie azioni buone, passate, presenti e future, lasciandoti intero e pieno diritto di disporre di me e di quanto mi appartiene, senza eccezione, per la maggior gloria di Dio nel tempo e nell'eternità.

Ricevi, o Vergine benigna, questa piccola offerta della mia schiavitù, in onore e in unione della sottomissione che la Sapienza eterna si compiace di avere alla tua maternità, in omaggio al potere che entrambi avete su questo miserabile peccatore, in ringraziamento dei privilegi di cui ti favorì la Santissima Trinità. Dichiaro che d'ora innanzi io voglio, quale tuo vero schiavo, cercare il tuo onore e la tua obbedienza in ogni cosa.

O Madre ammirabile, presentami al tuo caro Figlio, in qualità d'eterno schiavo, affinché avendomi riscattato per mezzo tuo, per mezzo tuo mi riceva.

O Madre di Misericordia, concedimi la grazia di ottenere la vera sapienza di Dio e di mettermi nel numero di quelli che tu ami, ammaestri, guidi, nutri e proteggi, come tuoi figli e tuoi schiavi.

O Vergine fedele, rendimi in tutte le cose un così perfetto discepolo, imitatore e schiavo della Sapienza incarnata, Gesù Cristo, tuo Figlio, affinché io giunga, per tua intercessione e a tuo esempio, alla pienezza della Sua età sulla terra e della Sua gloria in Cielo. Amen.

**ATTO DI OFFERTA DI ME STESSA**  
**come Vittima d'Olocausto**  
**all'Amore Misericordioso**  
**del Buon Dio**

di Maria Francesca Teresa  
di Gesù Bambino del Volto Santo  
*rel. carm. ind.*

O mio Dio, Trinità Beata, io desidero Amarti e farti Amare, lavorare alla glorificazione della Santa Chiesa salvando le anime che sono sulla terra e liberando quelle che soffrono nel purgatorio.

Desidero compiere perfettamente la tua volontà e arrivare al grado di gloria che mi hai preparato nel tuo regno; in una parola, desidero essere Santa, ma sento la mia impotenza e ti domando, o mio Dio, di essere tu stesso la mia Santità poiché mi hai amata sino a darmi il tuo unico Figlio perché sia il mio Salvatore e il mio Sposo, i tesori infiniti dei suoi meriti sono miei ed io te li offro con gioia, supplicandoti di non guardarmi che attraverso il Volto di Gesù e nel suo Cuore ardente d'Amore.

Ti offro ancora tutti i meriti dei Santi sia del Cielo che della terra, i loro atti d'Amore e quelli dei Santi Angeli; ti offro infine, o Beata Trinità l'Amore e i meriti della Santa Vergine, mia Madre diletta. A lei affido la mia offerta pregandola di

presentartela. Il suo Figlio divino, mio Amato Sposo, nei giorni della sua vita mortale ci ha detto: "Tutto ciò che domanderete al Padre mio, nel mio nome, ve lo darò!" Sono dunque certa che esaudirai i miei desideri. Lo so, o mio Dio: più vuoi dare, più fai desiderare! Sento nel mio cuore desideri immensi ed è con fiducia che ti chiedo di venire a prendere possesso della mia anima.

Ah, non posso ricevere la Santa Comunione tanto spesso come desidero! Ma, Signore, non sei tu Onnipotente?... Resta in me, come nel tabernacolo: non allontanarti mai dalla tua piccola ostia! Vorrei consolarti dell'ingratitude dei cattivi e ti supplico di togliermi la libertà di dispiacerti. Se qualche volta cado per debolezza, il tuo Sguardo Divino purifichi subito la mia anima consumando tutte le mie imperfezioni, come il fuoco che trasforma ogni cosa in se stesso...

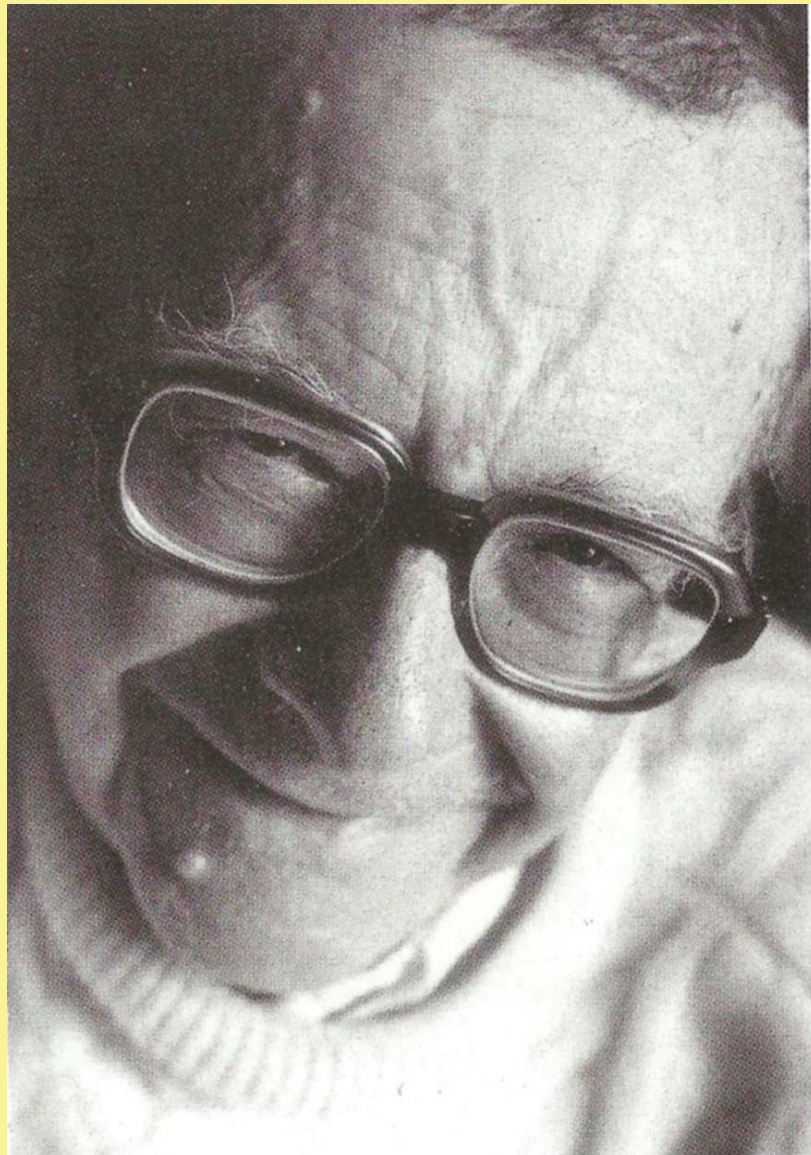
Ti ringrazio, o mio Dio, di tutte le grazie che mi hai accordate, in particolare di avermi fatta passare attraverso il crogiuolo della sofferenza. Sarà con gioia che ti contemplerò nell'ultimo giorno mentre reggi lo scettro della Croce. Poiché ti sei degnato di darmi in sorte questa Croce tanto preziosa, spero di rassomigliarti nel Cielo e di veder brillare sul mio corpo glorificato le sacre stimmate della tua Passione!

Dopo l'esilio della terra, spero di venire a goderti nella Patria; ma non voglio ammassare meriti per il Cielo, voglio lavorare per il tuo solo Amore, con l'unico scopo di farti pia cere, di consolare il tuo Sacro Cuore e di salvare anime che ti ameranno eternamente. Alla sera di questa vita, comparirò davanti a te a mani vuote, perché non ti chiedo, Signore, di contare le mie opere. Ogni nostra giustizia è imperfetta ai tuoi occhi. Voglio dunque rivestirmi della tua propria Giustizia e ricevere dal tuo Amore il possesso eterno di Te stesso. Non voglio altro Trono e altra Corona che Te, o mio Amato! Ai tuoi occhi il tempo è nulla: un giorno solo come mille anni. Tu puoi dunque prepararmi in un istante a comparire davanti a te.

Allo scopo di vivere in un atto di perfetto Amore, mi offro come vittima d'olocausto al tuo Amore misericordioso, supplicandoti di consumarmi senza posa, lasciando traboccare nella mia anima le onde d'infinita tenerezza che sono racchiuse in te, cosicché io diventi Martire del tuo Amore, o mio Dio! Questo martirio, dopo avermi preparata a comparire davanti a te, mi faccia infine morire e la mia anima si lanci senza ritardo nell'eterno abbraccio del Tuo Amore Misericordioso! Voglio, o mio Amato, ad ogni battito del cuore rinnovarti questa

offerta un numero infinito di volte, fino a  
che, svanite le ombre, possa ridirti il mio  
Amore in un Faccia a Faccia Eterno!

Festa della Santissima Trinità  
9 giugno dell'anno di grazia 1895



In memoria di  
Marie-Dominique Molinié (1918-2002)  
“Ve ne prego, abbiate pietà di Dio!”

**Santa Teresa di Gesù Bambino**  
*prega per noi!*